

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza

superiore alle trenta righe, altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome,

indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate dovranno avere necessariamente la firma per esteso.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento
Fax: 0461 - 886263
E-Mail: lettere@ladige.it

La tragedia del 2013 nel Rio Grande do Sul

La tragedia di Capodanno al «Le Constellation» di Crans - Montana (locale che non saprei come definire, vista la carenza di autorizzazioni) mi ha fatto tornare alla mente il 27 gennaio 2013, quando a Santa Maria - nello stato brasiliano del Rio Grande do Sul - si consumò la più grave tragedia conosciuta con protagonisti giovani in festa. Ricordo quella tragedia come fosse ieri, perché qualche giorno dopo mi ero fiondato là in rappresentanza della Trentini nel Mondo e con un mandato del Presidente della Provincia Lorenzo Dellai per capire cosa potevamo fare per alleviare il dolore delle famiglie e per contribuire ad evitare che simili tragedie si ripetessero. Arrivai lì - ero nella giunta esecutiva della Trentini nel Mondo - assieme al Consultore della nostra Provincia per il Brasile del sud Edmar Mattuella ed al Coordinatore dei Circoli del Rio Grande do Sul Jaime Zandonai: ad attenderci c'era il professor Moacir Bolzan Eccel, Presidente del Circolo Trentino di Santa Maria.

Le sue prime parole furono molto chiare: quando un giovane parte per una guerra - ci disse - abbiamo grandi speranze che torni vivo, andare ad una festa e non ritornare è inaccettabile. Furono parole molto sincere, perché Moacir Bolzan era professore universitario e nel suo istituto rimasero 116 posti vuoti, per sempre. Il dramma del «Boate Kiss», la discoteca della tragedia, presenta molte analogie con Crans - Montana. Il locale era nel centro di Santa Maria, città universitaria di 250 mila abitanti dove studiavano giovani provenienti da gran parte del Rio Grande do Sul e dall'ovest di Santa Catarina: quella sera si erano dati appuntamento alla discoteca Kiss per una festa tra universitari, con uno spettacolo musicale.

La capienza del locale era di 600 posti, quella sera era sovraffollato con la presenza di un migliaio di giovani, in una sala con una sola entrata ed uscita, con porte bloccate per evitare che entrassero estranei senza pagare l'ingresso. Nel corso dell'esecuzione del primo brano il cantante del gruppo che si esibiva accese dal palco degli effetti pirotecnici, razzietti che andarono ad incendiare la schiuma non ignifuga del soffitto. Il bilancio fu tragico: 232 giovani (di cui una ventina di origini trentine) morirono quella notte e circa 600 rimasero feriti: le cause della morte per la maggior parte dei ragazzi furono l'asfissia per i gas sprigionati dall'incendio della schiuma e le conseguenze della calca conseguente alla ricerca - vana - di salvarsi.

Davanti alla discoteca il clima era tragico, con il pellegrinaggio di genitori, fratelli, sorelle ed amici delle vittime. Altrettanto tragica era la situazione nella palestra in cui, pochissimi

CasaClima risponde

La sfida climatica passa dalle nostre scelte

Quanto pesa davvero la nostra vita quotidiana sul clima? Se è ormai evidente che molte delle nostre scelte quotidiane producono emissioni di gas serra e hanno effetti sul clima, è possibile comprenderne le dimensioni?



CASA CLIMA

un bilancio che considera i consumi, la mobilità, l'alimentazione e l'abitare, e da questi parametri ricava l'impronta personale. Tenere conto della propria impronta di carbonio nella vita quotidiana significa essere consapevoli dell'impatto ambientale delle proprie scelte e abitudini. Ad esempio, un volo per New York produce circa 2 tonnellate di CO2 per persona; il consumo quotidiano di carne può arrivare a generare fino a una tonnellata di emissioni all'anno; inoltre, vivere in una casa mal coibentata che utilizza energia fossile per riscaldarla o raffrescarla contribuisce ad aumentare ulteriormente la propria impronta ecologica. Secondo questo calcolo, si stima che le emissioni medie di un cittadino siano superiori alle 7 tonnellate di CO2 equivalente all'anno, una quantità di anidride carbonica corrispondente a un volume pari a quello prodotto da una casa unifamiliare, pro capite. Esistono però ampi margini di riduzione in diversi ambiti della vita quotidiana. Scegliere la bicicletta o i mezzi pubblici in città, evitare brevi spostamenti in aereo e preferire il treno, migliorare l'isolamento degli edifici, adottando sistemi di riscaldamento con fonti rinnovabili, acquistare prodotti sostenibili o di seconda mano e privilegiare cibi regionali e stagionali riduce concretamente l'impatto sul clima. \La sfida globale al cambiamento climatico può sembrare insormontabile, ma la soluzione inizia da noi stessi. Conoscere la propria impronta di CO2 è il primo passo per identificare i punti critici e adottare misure mirate di riduzione. Chi consuma meno, acquista con maggiore consapevolezza e vive in modo più sostenibile, protegge non solo il clima, ma anche la propria situazione di vita. Uno stile di vita rispettoso del clima non è una rinuncia, bensì un investimento per il nostro futuro.

Agenzia CasaClima

Inviate le vostre domande a casaclimarisponde@ladige.it

Gli esperti di CasaClima vi risponderanno il martedì sull'Adige, ogni quindici giorni

giorni prima della nostra visita, erano state allineate le salme per il riconoscimento e dove si respirava ancora l'odore acre della morte. Andammo poi dal Prefeito (Sindaco) César Schirmer, anche lui di origine trentina per via materna. Era sconvolto, contestualmente al nostro arrivo lo raggiunse la notizia del 239° decesso (poi se ne aggiunsero altri 6, portando il numero complessivo delle vittime a

245). Il Prefeito, a parte la nostra vicinanza, che apprezzò, non poté accettare l'offerta di collaborazione con i nostri Vigili del fuoco nella prevenzione incendi, in quanto lì i «Bombeiros» fanno capo al governo federale e non a Comune o governo del Rio Grande do Sul.

L'analogia tra i due eventi è evidente: materiali non ignifughi, estintori assenti o insufficienti, assenza di si-

stemi di allarme, uscite di emergenza e vie di fuga insufficienti o mancanti.

Ma «la storia si ripete» come hanno scritto qualche giorno fa i sopravvissuti della discoteca Kiss: gli interessi economici e l'avidità i prevalgono sulla vita di tanti giovani, ignari del loro destino. E la gente, purtroppo, passata qualche settimana dimentica tutto, fino al prossimo evento.

Cesare Ciola

Massimo Girardi

Sentimenti

Sperare, energia per il cambiamento

GIUSEPPE MAIOLÒ

del cervello, come quelle frontali e del sistema limbico, capaci di produrre sostanze in grado di dare sollievo al dolore, simili all'oppio o alla morfina, ma anche capaci di attivare energie. La psicoanalisi e Freud hanno riconosciuto da sempre la speranza come forza attiva che spinge da una parte a chiedere aiuto quando si sta male e dall'altra a cercare nel «sottosuolo» della nostra coscienza le forze che ci stanno dentro. Sperare così non è attesa passiva che tutto cambi da solo o che qualcuno ci

venga a salvare, è un fare quando nulla sembra servire. È come in barca, immobili nella calma piatta della bonaccia, quando dobbiamo per forza aspettare che torni a soffiare il vento, ma non attendere senza far nulla, quanto piuttosto preparare le vele perché al momento giusto siano gonfie e pronte per far ripartire l'imbarcazione. Sperare vuol dire perseverare, cioè insistere nell'andare avanti anche se la situazione ci sembra irrisolvibile. La radice «spa» che viene dal sanscrito, contiene

l'idea del movimento e dell'energia fisica e mentale necessaria per fantasticare e desiderare.

È l'energia che ci serve per passare da un IO isolato e contorto nella ripetizione ossessiva dei comportamenti a un NOI più articolato dato dall'incontro con l'altro che ci aiuta a modificare l'esistenza, anche per il solo fatto di chiedere aiuto. E poi è ancora Freud che ci sostiene quando dice «solo l'uomo insoddisfatto fantastica» ovvero è con lo sperare che alimentiamo i desideri mancanti e colmiamo i vuoti.

Poi però, oltre alla fantasia c'è bisogno dell'immaginazione che è atto mentale creativo e ci mostra le possibili soluzioni. La speranza è figlia del pensiero divergente, quello che utilizza prospettive inusuali utili a costruire giorno dopo giorno il cambiamento e la rinascita.

Giuseppe Maiolo
Psicoanalista
Università di Trento

LEGALMENTE AUTORIZZATA

Agenzia Matrimoniale

Incontri di amicizia e amore
ESPERIENZA VENTENNALE

Agenzia matrimoniale seria, con single reali e certificati

4AwT3nhrh25q-1768290271

TRENTO

VIA SAN MARCO 3

ALTRE SEDI
VERONA • MANTOVA
VICENZA • PADOVA

DONNA GRATIS FINO AI 40 ANNI

MATTIA ROVERETO

ho 42 ANNI e lavoro come artigiano. Ho cercato più volte di costruirmi una vita sentimentale stabile, purtroppo senza successo, a causa della superficialità delle donne che incontro, che preferiscono il divertimento alla realtà di una famiglia.

GIULIANO TRENTO

La vita è una sola e non ci si può accontentare! Sono un uomo responsabile, con le idee chiare, affettuoso e pieno di attenzioni., 58 ANNI, libero professionista.

ROSA CLES

38 ANNI, amo la bellezza, l'eleganza e la raffinatezza. Mi piacciono le persone curate, non sofisticate, intelligenti ed educate. Per lavoro mi occupo di marketing, nel tempo libero mi dedico allo shopping e agli affetti più stretti. Cerco un compagno "bello dentro" e "di classe fuori", dinamico, vivace, intraprendente, per un rapporto in cui la fiducia sia la protagonista, insieme con la complicità, l'amore e la passione.

AGNESE ARCO

70 ANNI, vedova, pensionata, fisicamente in ottima salute ma vivo in solitudine. I rapporti coi miei figli sono ottimi ma questo non basta... vorrei conoscere un "brav'uomo", educato, di sani principi, per trascorrere in compagnia il tempo che ci rimane.

subito amore:

SU APPUNTAMENTO: CELL. 331 1654140 ALTRI ANNUNCI SU: WWW.SUBITOAMORE.IT